

Marco Müller: qui non conto, ma non penso a Venezia. E il presidente minimizza

# Locarno nella bufera Il direttore: io lascio

DALL'INVIATO

LOCARNO. Stavolta non è stata la pioggia a rovinare la serata inaugurale del 51esimo festival di Locarno, aperto dal nuovo cartoon della Disney *Mulan*. Ci ha pensato un'intervista rilasciata dal direttore Marco Müller al quotidiano *La tribune de Genève*: poche righe in apertura per annunciare le sue dimissioni. Pressoché irrevocabili. «Non ho ottenuto né l'autonomia né l'autorità per condurre le politiche necessarie a raggiungere gli obiettivi che pure erano stati accettati dal consiglio d'amministrazione. Spero di poter fare di Locarno un luogo singolare, gestendo un bilancio autonomo per la programmazione a beneficio di migliori condizioni di lavoro. Ma le priorità sono state poste altrove», sferza il direttore. E aggiunge: «Dopo essermi dato tanto da fare in questi anni mi sento ferito dal fatto che non mi siano stati dati i mezzi per agire. Dunque preferisco andarmene». «Per andare dove?», incalza l'intervistatore. «Non c'è niente di deciso. Posso solo dire che non andrò a dirigere la Mostra di Venezia».

Qui a Locarno tutti sdrammizzano, dicono che Müller minaccia ogni anno le dimissioni (il suo contratto è scaduto formalmente nel 1996), che alla fine le cose si aggiusteranno. Ma certo quelle dichiarazioni sono piombate sul festival come una doccia fredda, proprio mentre il vice-premier Veltroni - alla presenza dei due litiganti, il direttore Müller e il presidente Rezzonico - presenziava all'inaugurazione di una nuova mostra dedicata ai disegni di Marco Bellocchio.

Che succederà ora? Rezzonico preferisce affidare il suo pensiero a

un diplomatico comunicato che lascia aperto il discorso: «Sarebbe assurdo entrare in polemica in un momento così delicato. Le trattative con il direttore potranno riprendere a festival concluso, e spero che alla fine onestà e buon senso abbiano il sopravvento. Preciso che, nella sua lettera del primo agosto, il direttore accenna alla possibilità di un contratto triennale, a determinate condizioni. Queste condizioni saranno attentamente esaminate dal Consiglio direttivo e dal Consiglio di amministrazione del festival, dopo la chiusura della rassegna». Così la risposta ufficiale. Ma, stuzzicato dai cronisti, lo storico *patron* del festival afferma di non voler trattare nessuno, «anche se mi dispiace molto», e ribadisce che sul fronte delle scelte artistiche «nessuno ha mai rotto le scatole a Müller».

Il problema sarebbe, dunque, organizzativo. Anzi di «autonomia della gestione una volta che i conti sono stati fatti», come preferisce sintetizzare il direttore, il quale non chiede più soldi per sé, bensì una maggiore libertà di movimento (sugli inviti, sulle ospitalità, sui viaggi). Un esempio? Pare che per l'anteprima europea di *Mulan* Rezzonico abbia chiuso i cordoni della borsa, imponendo una serie di tagli alle spese legate all'arrivo degli americani. «Il budget è quello, c'è poco da scherzarci: certe cose non possiamo permettercelo», rivendica il presidente. Mentre il direttore, ricordando di essersi dimesso lo scorso novembre senza ottenere in questi mesi «una risposta chiara», risponde che il problema non è il budget - in lire quasi 5 miliardi e mezzo - bensì «chi decide».

Staremo a vedere come andrà a finire. Nel catalogo del festival, pronto come sempre con largo an-

ticipo e stampato in quattro lingue, Müller scrive che «sarebbe già un bel risultato se l'edizione '98 di Locarno potesse riuscire a farsi, almeno parzialmente, sismografo delle nuove morfologie del cinema». Ma qualcosa deve essersi rotto da tempo tra il direttore e il festival se già la scorsa primavera il probabile divorzio di queste ore fu

annunciato in una combattiva intervista a *La Regione*. Müller, a Locarno sin dal 1992, assicura di non pensare a Venezia, eppure i bene informati dicono che il pur bravo Felice Laudadio difficilmente farà il tris. E allora potrebbe succedere che...

Michele Anselmi



Il film di Walt Disney "Mulan". A lato, Randi Ingerman



## Traslochi De Laurentiis in bilico tra Rai e Mediaset

Complice il passaggio di Gregorio Paolini a Viale Mazzini e il debutto da attrice in una fiction per Raiuno, Gaia De Laurentiis è sempre più in bilico tra Mediaset e Rai per gli impegni della prossima stagione. «Non rifarò *Target* - ha spiegato - e certamente il passaggio di Paolini alla Rai rende molto probabile la realizzazione di un nuovo programma sulle reti pubbliche. Ma in questo momento non ho ancora nessuna certezza». L'interesse della Rai nei suoi confronti è testimoniato anche dal fatto che il suo nome è nella rosa di conduttrici al vaglio degli autori di *Domenica In* alla ricerca di una donna da affiancare all'inedita coppia Magalli-Solenghi. «So che c'è un interesse ma Raiuno non ha formalizzato alcuna proposta. Penso vogliamo prima definire la formula della trasmissione e poi scegliere», si limita a osservare la diretta interessata. Ma anche i dirigenti Mediaset si stanno muovendo per non perdere la bionda conduttrice. Costanzo ha confermato che torneranno in onda sia *Target* che *Verissimo*. «So che sono interessati sia al mio ruolo di conduttrice che a quello di attrice per la fiction».

## Da Radiorai Mirabella: «Santalmassi mi ha cancellato»

Giancarlo Santalmassi, direttore di Radiorai, ha cancellato il programma che Michele Mirabella avrebbe dovuto fare dopo l'estate in compagnia dell'inseparabile Tony Garrani. «Ha tagliato il mio programma che andava in onda da 20 anni - si è sfogato Mirabella - una trasmissione già in avanzata fase di preparazione, lasciando per strada sette persone. A quanto ho appreso, la decisione di "farmi riposare, un eufemismo che si usava per i burocrati di partito ma non per gli artisti, è stata presa per far spazio all'hit parade». Sembra che la trasmissione farà posto alla hit parade che non sarà più condotta da Cecchetto - il quale, a sua volta, ha risolto consensualmente il suo rapporto con la Rai - e ricollata nello spazio orario destinato al programma di Mirabella e Garrani. «La prima volta che nella mia vita mi trovo a dover dare una notizia alle agenzie - ha detto Mirabella - mi viene un groppo in gola. Horciovuto anche telefonate di solidarietà di colleghi. Certo che per un'azienda che vuole rilanciare la radiofonia, è strano tagliare una delle trasmissioni di maggior successo. Forse scriverò una lettera al Cda, certo rimarrò leale alla Rai fino alla fine».

Adriana Terzo

La nuova serie, in autunno su Italia 1, con Ingerman, Wertmuller, Decaro, Crozza e Salvi

# Mediaset: «Basta con preti e dottori» Ecco la fiction con la colf da infarto

DALL'INVIATA

GROTTAFERRATA. Tre uomini sull'orlo di una crisi di nervi. Separati, con figli e mogli comunque da mantenere, decidono di andare ad abitare tutti insieme in un grande appartamento. Fin qui tutto ok. Ma poi ci si mette la colf (giovane, bella e americana, mica una filippina qualunque...) a farli ripiombare nel caos della loro vita già fin troppo complicata. Amore, amicizia, tradimenti, colpi di scena, risate. Sono gli ingredienti di *Tutti gli uomini sono uguali*, serie di otto film che

Italia 1 manderà in onda in autunno.

Sul set della prima puntata, a Grottaferrata, davanti alla Basilica di Santa Rosa, vagolano Massimo Wertmuller, Enzo Decaro, e Maurizio Crozza (da ottobre nella squadra di *Mai dire Gol* nei panni rispettivamente di un pilota di linea dalla fragile psiche, un architetto di grido col fascino del bel tenebroso e un radiocronista sportivo a dir poco sessuomane. Poi c'è Francesco Salvi («Ormai sono postumo, presto mi darò alla lirica. Ma non chiedetemi di

più») nei panni di un improbabile psicanalista. Più in là, la splendida ex pubblicità della vodka, Randi Ingerman, in abito da sposa mentre fugge dopo essere scesa da un taxi...Al suo posto, doveva esserci Natalia Estrada, con il contratto ormai pronto da mesi e solo da firmare. Invece, all'ultimo ha dato forfait e la più idonea al ruolo, alla fine di estenuanti provini durati appena dieci giorni, è risultata proprio Randi. La quale, benché strafelice di essere stata scelta e in attesa che negli Usa esca il suo ultimo film *Parlia-*

mo di sesso, già presentato a Cannes, non risparmia frecciate alla ex colleghe. «Facevo la modella, sì, ma poi non ho fatto come tante che solo per il fatto di essere un po' conosciute, si sono messe a fare l'attrice. Io ho studiato recitazione e da dieci anni sto sulle scene, soprattutto in America. Che differenza c'è tra i set italiani e quelli americani? Voi siete più simpatici, flessibili, loro più organizzati. Amo Sofia Loren, e il vostro paese mi piace molto, spero di restarci ancora un bel po'». Per fare la conduttrice di

qualche programma per Mediaset? «No, non credo, non sono abbastanza brava a presentare». Senso di déjà-vu a parte, non vorremmo dimenticarci di menzionare gli sceneggiatori, tra cui spicca quello di Gianfelice Imparato insieme a Luca D'Alisera. Daniela Pastor, Fausto Brizzi, Marco Martano e Paolo Costella e il regista, Alessandro Capone.

La serie, che comprende otto film ognuno di poco più di un'ora, vuole assolutamente «virare lontano da personaggi che, con tutto il rispetto, si ispirano a pre-

ti, medici o marescialli - ci ha tenuto a specificare il responsabile Mediaset, Carlo Micciché - Volevamo i colori, che però non ricorressero le divise di cui sopra, ma soprattutto volevamo realizzare dei piccoli, veri film». E così, ecco le riprese sparse un po' in giro per l'Italia, ma anche due puntate in Tunisia. Che - e non ce ne voglia la signora Stefania Craxi, produttrice di tutta la serie - ci fa pensare che forse questo paese non è stato scelto proprio a caso...

L'INTERVISTA

Il jazzista: «Purché la gente sia toccata dalla musica»

## Rava: «Tosca allo stadio? Ben venga»

«Quando insegno non credo nei libri». «Non chiedo finanziamenti, ma che siano tolti gli ostacoli al jazz».

SIENA. I suoi lunghi capelli grigi, i suoi baffi e il suo sguardo circospetto gli hanno conferito la ieraticità dell'icona. Proprio come tradizione vuole per i grandi del jazz. Ed Enrico Rava un grande del jazz lo è: ha vissuto in America e in Argentina, ha girato l'Europa e nella sua carriera ultratrentennale ha fatto incontrare la sua tromba dal suono perentorio e cristallino con i più grandi musicisti del mondo. Rava in questi giorni è a Siena dove insegna musica di insieme ai «Coristi internazionali di perfezionamento» dell'associazione «Stena jazz». Gli studenti suonano tutto il giorno, e la notte danno vita a jam session nei locali cittadini.

Ascuola di jazz, dunque. Ma la mitologia di questa musica nata per le strade e in locali fumosi non voleva che i grandi personaggi fossero degli autodidatti? «Io più che insegnare ricreo coi ragazzi una situazione reale, da concerto. Suono con loro, mi comporto come se fossero il mio gruppo. Il jazz

è una musica di tradizione orale, non credo nei libri. È ovvio quindi che l'aspetto autodidatta dello studio resti importante. Nessuno dei grandi ha imparato dai testi ma dagli altri musicisti. È così che il jazz è rimasto davvero musica popolare». Quale sarà il futuro di questa musica in Italia? «È difficile dirlo, è qualcosa che non dipende dai musicisti ma dalle strutture, dalle possibilità effettive di lavoro. Le leggi che ci sono non aiutano. Basta pensare alla famigerata Iva sui dischi. Poi c'è il problema di suonare dal vivo. Se un gruppo italiano e, ad esempio, uno americano ti chiedono lo stesso cachet per un concerto, per gli italiani arrivi a spendere, a causa delle tasse, quasi il doppio, mentre per gli americani pagherai il 20 per cento di Iva. Questo è un grave ostacolo ed è un peccato perché rispetto all'Europa l'Italia in questo momento è un caso, per la qualità e il numero di musicisti bravi. Io non chiedo aiuti o finanziamenti... ma per lo meno che

vengano tolti gli ostacoli». Eppure il pubblico c'è... «Altroché. Se vai in giro per le tante rassegne e festival estivi, ti accorgi che in un anno il jazz muove milioni di persone, tra cui tanti ragazzini di 17-20 anni per i quali spendere 70 mila lire per comprarsi due cd è impossibile. Un altro problema è la mancanza di informazione sui quotidiani. Negli anni '70, con il jazz che aveva una forte valenza politica, c'era più attenzione della stampa non specializzata, adesso guadagnano spazio solo i grandi eventi, i Jarrett alla Scala, per dirne una. Eppure ci sono tantissimi bei concerti. Il mercato, malgrado quanto pensano in molti, è qui in Europa. Per gli americani il vecchio continente rappresenta un punto d'arrivo: appena sfondano vogliono suonare qui».

Quali sono i suoi progetti per il futuro? «A ottobre uscirà il mio nuovo cd, etichetta Label Bleu, allegato alla rivista "Musica jazz". Questo mi dà la

possibilità di venderlo a 16 mila lire in 20 mila copie contro le circa 5 mila che di solito fanno i miei lavori anche per il citato problema del prezzo dei dischi». Lei è un amante dell'opera. Cosa ne pensa della «Tosca» allo stadio Olimpico di Roma davanti a ventimila persone? «Non sono mai critico nei confronti di questi super-eventi. Persino i "tre tenori", anche se con cadute di gusto micidiali, mi vanno bene perché qualcosa di bello nel loro spettacolo c'è sempre. Ed è già una conquista se anche lo 0,01 per cento di coloro che li hanno visti sono stati toccati intimamente dalla musica. Io non approvo il desiderio di tenere nascosta certa musica a pochi intimi. Certo il jazz, come la classica o Proust, tenderanno sempre ad avere un pubblico ristretto, ma non c'è niente di male se si cerca di portarli ad un numero enorme di persone. Anche a 20 mila».

Cesare Lodovici



Enrico Rava

		Tariffe di abbonamento			
		Semestrale		Annuale	
Italia	7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000
	6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domenica	L. 83.000
		Estero		Semestrale	
	7 numeri	L. 850.000	L. 420.000		
	6 numeri	L. 700.000	L. 360.000		

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle	L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000
Feriale	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000
Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 5.100.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000	
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000	
A parola: Necrologia L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200	
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS s.p.a.	
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701	
Area di Vendita	
Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/2442611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cecconi, 114 - Tel. 010/540184 - 54674 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807344 - Bologna: via Anselmi, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/738311 - Palermo: via Livadia, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250	
Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.	
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telex: 02/70001941	
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex: 02/67169750	
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/637811 - 20123 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169171	
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/57498/561277	
Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130	
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137	
S.T.S. s.p.a. 95030 Catania - Strada 59, 35	
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18	

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Mino Fucillo  
Iscriz. al n. 22 del 22/04/94 registro stampa del tribunale di Roma